



DETENUTI STRANIERI IN ITALIA

Patrizio Gonnella

Con il sostegno di



Antigone Onlus

DETENUTI STRANIERI IN ITALIA¹

di Patrizio Gonnella

1. GLI STRANIERI NELLE CARCERI D'EUROPA

I dati più aggiornati intorno alla situazione carceraria e alle misure alternative alla detenzione sono raccolti dall'Università di Losanna nei rapporti *Space I* e *Space II*. In premessa va detto che non è facile sistematizzare informazioni provenienti da ben 47 Paesi molti dei quali non hanno uffici di rilevazione statistica dei dati penitenziari o comunque rispondono alle sollecitazioni accademiche – seppur avallate dal Consiglio d'Europa – con grave ritardo. Ciò spiega che i dati penitenziari europei più recenti sono del 2012 mentre in Italia possiamo disporre di rilevazioni quasi in tempo reale.

Sono circa 800 milioni gli abitanti complessivi dell'Europa. I detenuti nelle carceri europee sono invece poco più di un milione e 700 mila, per la precisione 1 milione e 737 mila. I detenuti erano circa 100 mila in più l'anno precedente. Il tasso medio d'incarcerazione è di circa 150 detenuti ogni 100 mila abitanti. Quanto incide sui tassi di detenzione e sull'affollamento delle prigioni la componente straniera rispetto ai detenuti c.d. nazionali? E' essa la causa principale dei tassi nazionali di incarcerazione e di affollamento? La presenza media di immigrati nello spazio penitenziario europeo è del 21%. Poco più di un detenuto su cinque non ha il passaporto del Paese che lo imprigiona. Le percentuali più basse si trovano, come era prevedibile che fosse, nei Paesi dell'est che non sono paesi tradizionali di immigrazione bensì di emigrazione. Le più alte percentuali si riscontrano in alcuni Paesi dell'Europa centrale (ad esempio Belgio e Austria). In Romania gli stranieri detenuti sono pochissimi, ovvero lo 0,6% rispetto al totale. I rumeni ristretti negli istituti penitenziari italiani sono il 5,3%. In Albania la componente detenuta non albanese è dell'1,8%. Gli albanesi costituiscono il 4,4% della popolazione detenuta in Italia. In Turchia la componente reclusa non turca è dell'1,7%. In Svizzera la popolazione detenuta non elvetica è invece addirittura del 74,2%. Un numero impressionante che può essere spiegato anche in considerazione delle tradizionali chiusure frontaliere della Svizzera. Più nello specifico dei 4.896 detenuti stranieri in Svizzera (una parte dei quali italiani), solo 1.330 hanno un permesso regolare di soggiorno e ben 716 hanno lo status di richiedente asilo. Tutti gli altri sono invece irregolari. Gli immigrati che dispongono di regolare permesso di soggiorno, non solo in Svizzera, hanno tassi di devianza bassi. L'integrazione costituisce un'occasione non rinunciabile e di solito entra a far parte di un patto di rispetto delle regole di vita. Una percentuale di stranieri rispetto al totale della popolazione detenuta superiore al 40% si riscontra, come detto, in Austria con il 46,7% e in Belgio con il 42,3%. Francia e Inghilterra, che hanno ampie comunità immigrate al proprio interno, hanno invece numeri

¹ Questo saggio è tratto dal volume di Patrizio Gonnella, *I detenuti stranieri in Italia*, Editoriale Scientifica, 2015.



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: segreteria@associazioneantigone.it

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

www.associazioneantigone.it

di detenuti stranieri ben più bassi, rispettivamente il 17,9% e il 12,6% del totale. La percentuale italiana della componente reclusa immigrata è superiore alla media europea di oltre 11 punti percentuali essendo pari al 32%. Circa 4 punti percentuale in più rispetto alla Germania, che per l'appunto ha uno dei tassi di affollamento più bassi nell'area della Unione Europea ben inferiore ai 100 detenuti per 100 posti letto.

La media percentuale degli stranieri in custodia cautelare rispetto al totale delle persone non condannate presenti in carcere è del 28% contro il 21% della loro rappresentazione complessiva (che comprende i condannati). In Italia la percentuale dei detenuti stranieri in custodia cautelare è più o meno in linea con il dato europeo. Gli immigrati subiscono maggiormente i provvedimenti cautelari detentivi rispetto ai c.d. detenuti nazionali. La sovra-rappresentazione degli immigrati fra coloro che sono dentro in attesa della condanna oltre a trovare spiegazione nei quattro punti precedenti è in più il segno di un sistema giudiziario discriminante su base etnica. Nei confronti di un immigrato irregolare è certamente più difficile trovare soluzioni cautelari diverse dalla carcerazione. I giudici di sovente motivano i provvedimenti di carcerazione sostenendo la tesi che gli immigrati privi di permesso di soggiorno non hanno un domicilio stabile ove poter andare agli arresti domiciliari. In realtà molto spesso gli irregolari una casa o una stanza dove vivere ce l'hanno ma non possono essere indicate quale domicilio regolare essendo loro stessi in una generale condizione di irregolarità. I sistemi dell'immigrazione che si fondano sulla previsione e regolamentazione dei flussi, ovvero la maggioranza delle normative dei paesi europei occidentali, negano i diritti di cittadinanza (voto, lavoro, abitazione) a chi non entra regolarmente nel paese. Pertanto l'immigrato non regolare finirà più facilmente in carcere in custodia cautelare rispetto allo straniero regolare. E' quindi la legge sull'immigrazione che incide direttamente sui tassi di detenzione. Ugualmente accade rispetto a quelle misure alternative alla detenzione che si fondano su riferimenti abitativi regolari esterni all'istituto penitenziario.

Quanto incide la cittadinanza europea nella componente immigrata? Ovvero quanti sono in Europa fra gli immigrati quelli originari dell'area Ue? Essi sono il 32,4%. Posto che i detenuti stranieri ristretti nelle carceri dei 47 Paesi del Consiglio d'Europa sono circa 370 mila e considerato che quelli di origine comunitaria sono più o meno 120 mila ne deriva che i detenuti extra-comunitari nell'intero spazio giuridico europeo sono circa 250 mila. Complessivamente rappresentano il 14% della popolazione detenuta in tutte le galere d'Europa. Pochi rispetto alla sovraesposizione mediatica e politica del tema, troppi rispetto al numero basso di delitti contro la persona commessi e al loro ugualmente basso tasso di adesione a organizzazioni criminali mafiose o terroristiche. Sarebbe sufficiente che alcune legislazioni nazionali si elasticizzassero nell'accoglienza primaria e nella possibilità di diventare cittadini regolari, per non creare quelle condizioni sociali e giudiziarie che favoriscono, come spiegato, la detenzione soprattutto nella fase cautelare. In ogni



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: segreteria@associazioneantigone.it

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

www.associazioneantigone.it

caso va sicuramente detto che nonostante una forte retorica anti-immigrati presente in molti Paesi, nonostante le difficili condizioni sociali in cui gli immigrati vivono un po' dappertutto a causa di processi di marginalizzazione e stigmatizzazione, nonostante una minore disponibilità di strumenti di difesa legale, i numeri non sono così elevati da giustificare allarmi per la sicurezza. La criminalità straniera non costituisce l'urgenza politica e giudiziaria dell'Europa. I numeri della devianza penale straniera non spiegano campagne xenofobe. Se mai sono indicativi di un sistema della giustizia palesemente discriminatorio.

2. GLI STRANIERI NELLE CARCERI D'ITALIA

I numeri e le leggi

Molto è successo nella legislazione italiana sull'immigrazione dal 1990 a oggi: tre leggi quadro che prendono il nome dai loro promotori o primi firmatari (Martelli, Turco-Napolitano, Bossi-Fini). Si tratta di protagonisti di primo piano della scena politica italiana degli ultimi venticinque anni. Ciò è indice di come il tema dell'immigrazione non sia mai stato devoluto alla dinamica parlamentare ordinaria in considerazione della sua forte ricaduta pubblica. La nomizzazione delle leggi è segno della loro valenza in chiave politico-elettorale e del loro uso simbolico. Si dà il proprio nome a una legge per poterne capitalizzare gli esiti al momento del voto. Il tema dell'immigrazione connesso a quello della sicurezza è stato infatti al centro delle politiche pubbliche per molto, troppo, tempo. Nel 1991 i detenuti sono complessivamente 35.469 e gli stranieri 5.365 ovvero rappresentano il 15,13% della popolazione detenuta globale. Nel giro di tre anni i detenuti crescono di tantissimo e diventano 51.165. La componente straniera resta ancora più o meno percentualmente la stessa nonostante i primi arrivi in massa verso le coste pugliesi, soprattutto dall'Albania e dalla ex Jugoslavia. E' pari al 16,58%. La repressione criminale si orienta principalmente nei confronti delle organizzazioni mafiose, dei trafficanti di droga, dei colletti bianchi. La etnicizzazione del diritto penale è ancora in fase di costruzione. Tra il 1994 ed il 1996 inizia a intravedersi l'inversione di tendenza. Alla fine del 1996 i detenuti sono in calo complessivo e scendono a 47.709 unità ma cresce sino al 19,65% il peso della componente straniera. I detenuti stranieri diventano 9.373, quasi il doppio rispetto al 1991. Nel 1998, anno dell'entrata in vigore del testo unico sull'immigrazione, il numero complessivo dei detenuti resta ancora stabile mentre cresce di molto l'area della detenzione non italiana, 11.973 detenuti pari al 25,04%. Un detenuto su 4 è ora straniero. Una crescita che segna l'affermarsi progressivo di una selezione etnica della pena. Tra il 1998 e il 2000 nuovamente il numero complessivo dei detenuti è in forte ascesa. I detenuti diventano ben 53.165 ovvero crescono di circa 5 mila unità in due anni. L'aumento è quasi tutto dipendente dalla crescita della popolazione immigrata. 3 mila e 500 dei nuovi 5 mila detenuti sono infatti stranieri. La



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: segreteria@associazioneantigone.it

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

www.associazioneantigone.it

percentuale della popolazione reclusa non italiana sfiora il 30% (ovvero è il 29,31%), una soglia dalla quale non scenderà più. La selezione socio-economica ed etnica del diritto penale è in pieno consolidamento e conduce direttamente alla nuova legge sull'immigrazione del 2002 (la c.d. Bossi-Fini) con il definitivo accostamento del tema dell'immigrazione a quello della sicurezza e della criminalità. Nascono nuove fattispecie incriminatrici direttamente legate ai flussi migratori. Quella che produrrà più ingressi nel circuito penitenziario è l'inottemperanza all'obbligo di espulsione del Questore. La legge viene approvata e così i detenuti immigrati continuano a crescere in misura percentuale ben maggiore rispetto agli italiani. Alla fine del 2002 i detenuti sono 55.670. In due anni sono cresciuti di circa 100 unità al mese. Di questi ultimi più o meno la metà sono stranieri la cui percentuale totale si assesta al 30,16%. Addirittura nei due anni successivi diminuisce il numero assoluto dei detenuti italiani mentre quelli stranieri aumentano di altre 1.100 unità così contribuendo a un saldo positivo globale. La percentuale della popolazione reclusa non italiana cresce sino al 31,78%. Tra il 2004 e il 2006 i detenuti nel loro complesso superano il limite delle 60 mila unità. Di fronte alle condizioni di vita degradate nelle carceri il Parlamento nel luglio del 2006 vota un provvedimento di indulto quasi generalizzato. Vengono condonati tre anni di pena a quasi tutti i detenuti che alla fine dell'anno scendono a 39.005 unità. Percentualmente i detenuti immigrati ne fruiscono di meno incorrendo maggiormente nelle restrizioni previste dalla legge costituzionale così la loro percentuale cresce sino al 33,72%. L'effetto dell'indulto si perde molto rapidamente. Alla fine del 2008 i detenuti sono cresciuti di ben 20 mila unità (10 mila l'anno) riavvicinandosi alla cifra dei 60 mila. Circa 8 mila di questi sono stranieri la cui percentuale sale sino al dato record del 37,09%. Il 2010 è l'anno della introduzione del reato di immigrazione irregolare sanzionato con una pena pecuniaria.

La questione penitenziaria diventa un'emergenza nazionale visto che vi sono circa 25 mila detenuti in più rispetto ai posti letto regolamentari. La dignità umana è sistematicamente violata nelle carceri italiane a causa dello spazio assente e della qualità della vita degradata. La Corte Europea dei diritti ha già condannato l'Italia nel caso Soulejmanovic per violazione dell'articolo 3 della Convenzione del 1950 che proibisce la tortura e ogni forma di trattamento inumano o degradante. I detenuti diventano ben 67.961 e la componente immigrata è del 36,72%. Nonostante le campagne razziste e xenofobe del 2010 inizia un percorso di lenta riduzione del peso della componente immigrata sul totale della popolazione reclusa. L'Italia è costretta ad assumere misure dirette alla deflazione carceraria. L'insieme dei provvedimenti presi tra il dicembre del 2010 e la metà del 2014 tutto sommato ha inciso prevalentemente sugli stranieri che non sugli italiani. Nonostante la misura principale fosse la detenzione domiciliare nei casi di un residuo pena da scontare inferiore ai 18 mesi e nonostante gli immigrati abbiano più problemi a indicare un domicilio che possa essere ritenuto valido dal giudice di sorveglianza al fine della concessione della misura



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: segreteria@associazioneantigone.it

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

www.associazioneantigone.it

alternativa (dei 14.762 detenuti che ne hanno fruito dal dicembre 2010 al luglio 2014, 4.372 sono stranieri ovvero circa il 29%, una percentuale, se pur di poco, inferiore alla rappresentanza straniera nelle prigioni italiane; le previsioni iniziali erano comunque più pessimistiche), le norme contro il sovraffollamento approvate dai governi che si sono succeduti nel tempo (Monti, Letta e Renzi) hanno sostanzialmente privilegiato la scarcerazione di chi aveva commesso delitti puniti con sanzioni non elevate. Per fronteggiare il sovraffollamento era questa l'unica via possibile visto che la gran parte dei detenuti avrebbe dovuto scontare pene inferiori ai 3 anni provenendo da contesti sociali e criminali marginali. Così gli immigrati hanno potuto fruire dell'insieme delle misure introdotte dal Parlamento e dal Governo (ad esempio estensione della liberazione anticipata e dell'affidamento in prova al servizio sociale) in quanto condannati per lo più per reati meno gravi rispetto agli italiani. Inoltre nella c.d. legge Severino del dicembre del 2011 è stato previsto un freno agli arresti per fatti di minimo rilievo, da un lato favorendo la detenzione nelle camere di sicurezza delle forze dell'ordine, dall'altro incentivando il sistema delle denunce a piede libero. Il decreto legge del Governo intendeva così porre un limite al c.d. sistema delle porte girevoli ovvero agli arresti di persone portate in carcere per poche ore o per pochi giorni. Gli immigrati irregolari sono sempre stati i primi destinatari dei facili fermi di Polizia così entrando nel circolo rischioso della detenzione penale e a seguire amministrativa. Un'incidenza nella riduzione del peso percentuale degli immigrati nelle carceri italiane l'ha avuta anche la sentenza della Corte Europea di giustizia dell'Aja che ha imposto nel 2011 ai giudici nazionali la disapplicazione della norma penale che puniva fino a quattro anni di carcere chi non ottemperava all'ordine di espulsione del Questore. Norma successivamente abrogata. L'anno precedente ben 16 mila persone avevano fatto ingresso in carcere per questo motivo.

Al 31 dicembre del 2014 i detenuti immigrati sono scesi a 17.462 unità pari al 32,56% del totale. In pochi anni la loro presenza in carcere è dunque diminuita percentualmente di ben 5 punti. Ciò è avvenuto più per caso che non per una strategia penale diretta a redistribuire il peso delle iniquità sociali. Di fronte al grave problema del sovraffollamento non si poteva che intervenire nei confronti di quelle categorie di persone detenute (le meno pericolose alla luce della pena inflitta e del reato commesso o contestato) che nel tempo, loro malgrado, hanno contribuito a determinarlo. Solo che quando ci si affida il caso e non a una strategia il rischio è che in breve tempo si torni al passato. Così da ottobre 2014 si sentono le sirene di nuove campagne contro gli immigrati che potrebbero portare a un aumento generale della popolazione reclusa. I dati statistici penali e penitenziari dimostrano che i flussi di ingresso in carcere non sono legati ai flussi criminali. Molto dipende dal condizionamento degli attori della sicurezza e della giustizia. I detenuti, dopo quattro anni, hanno ripreso a salire nei numeri, seppur di poco. Aumentano gli ingressi, soprattutto di immigrati, dopo un lungo periodo in cui essi erano calati. Eppure la legislazione non è cambiata in *peius*.



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: segreteria@associazioneantigone.it

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

www.associazioneantigone.it

Lo sguardo statico intorno alla popolazione detenuta straniera, a una prima sommaria lettura, parrebbe confermare la semplificata intuizione proto-lombrosiana secondo la quale alcune etnie o provenienze nazionali siano più propense al crimine rispetto ad altre. Come spiegare altrimenti che i detenuti filippini sono solo 50 pari allo 0,3% del totale dei detenuti non italiani e gli albanesi invece sono ben 2.408 pari al 13,8% del totale degli stranieri detenuti in Italia nonostante la comunità albanese presente sul territorio italiano sia invece solo poco più del triplo rispetto a quella filippina? L'esempio è paradigmatico. Secondo le più recenti rilevazioni Istat i filippini residenti in Italia sono circa 140 mila. Gli albanesi sono circa 465 mila. Se dovesse esserci una corrispondenza percentuale gli albanesi in carcere in Italia dovrebbero essere molti di meno o i filippini molti di più. Lo scarto è viceversa enorme. Il tasso di detenzione dei filippini in Italia è di 35 detenuti ogni 100 mila persone mentre il tasso di detenzione della comunità albanese è pari a 518 detenuti ogni 100 mila persone. Affinché funzioni come tasso di raffronto, va ricordato che il tasso di detenzione degli italiani in Italia è di 62 detenuti nostrani ogni 100 mila cittadini italiani. Un tasso superiore a quello dei filippini residenti in Italia ma inferiore a quello degli albanesi. Come spiegare allora il tasso di detenzione così alto nel caso degli albanesi rispetto ai filippini? E come spiegare che questi ultimi hanno un tasso di detenzione addirittura inferiore a quello degli italiani? Ovviamente contano i percorsi collettivi di inclusione sociale, il tipo di attività di impiego delle persone, la presenza maggioritaria di donne le quali su scala globale delinquono di meno, la dimensione comunitaria, il numero dei bambini presenti nelle famiglie, le storie lavorative, i regimi di provenienza, le religioni. La comunità filippina è prioritariamente impiegata nel lavoro di tipo domestico. Ha conquistato così la fiducia della comunità italiana. La parola fiducia è quella chiave per comprendere i fenomeni criminali, il numero delle denunce nonché il tasso di detenzione. La giustizia vive di giudizi ma anche di pregiudizi.

In generale, seppur non sempre come visto, le presenze in carcere di detenuti stranieri sono uno specchio dei movimenti migratori. La tabella che segue riguarda il complesso dei detenuti presenti senza distinzioni di sesso. E' limitata a quelle nazionalità che costituiscono almeno l'1% del totale della popolazione detenuta straniera. Come si vede la somma dei detenuti delle comunità marocchina, rumena, albanese e tunisina si avvicina al 60% del totale dei detenuti stranieri in Italia. Mentre la somma dei cittadini di quei Paesi è intorno al 50% del totale delle presenze straniere in Italia .



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: segreteria@associazioneantigone.it

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

www.associazioneantigone.it

Tabella 1. Le nazionalità presenti in carcere

Le nazionalità più rappresentate in carcere al 31 dicembre 2014.				
Nazione			Numero detenuti	percentuale sul totale degli stranieri detenuti
1 MAROCCO			2.955	16,9
2 ROMANIA			2.835	16,2
3 ALBANIA			2.437	14,0
4 TUNISIA			1.950	11,2
5 NIGERIA			728	4,2
6 EGITTO			546	3,1
7 ALGERIA			385	2,2
8 SENEGAL			291	1,7
9 CINA			236	1,4
10 PERU'			185	1,1
11 ECUADOR			176	1,0
12 MOLDAVIA			178	1,0

La classifica cambia sostanzialmente nel caso di sole donne detenute le quali, essendo però molto meno coinvolte in attività illegali e criminali rispetto agli uomini, non sono comunque in numero tale da poter incidere sui dati generali. In tutto le donne straniere detenute sono 867, ovvero il 4,9% del totale della



Antigone Onlus

popolazione detenuta straniera. Una percentuale di poco superiore al 4,3% del totale delle donne detenute (ovvero italiane e straniere). Questo piccolo scostamento è l'esito del maggior coinvolgimento delle donne straniere nei traffici internazionali di droghe e nei ruoli di vittime e protagoniste, loro malgrado, dei fenomeni di prostituzione (sono spesso condannate per favoreggiamento). Nella tabella che segue sono riportate le nazionalità che hanno almeno 20 detenute. I numeri ancora più bassi sono statisticamente non significativi.

Tabella 2. Donne straniere in carcere

Le dieci nazionalità più rappresentate tra le donne in carcere al 31 dicembre 2014	Numero assoluto di detenute
1 ROMANIA	232
2 NIGERIA	90
3 BOSNIA	46
4 BULGARIA	33
5 MAROCCO	32
6 BRASILE	32
7 ALBANIA	27
8 REPUBBLICA DOMINICANA	22
9 PERU'	22
10 CROAZIA	21



Antigone Onlus

Secondo le ultime rilevazioni Istat, risalenti al 2013, quelle che seguono sono le uniche comunità con più di 100 mila abitanti in Italia.

Comunità straniere in Italia

1	ROMANIA	933.354
2	ALBANIA	464.962
3	MAROCCO	426.791
4	CINA	233.367
5	UCRAINA	191.725
6	FILIPPINE	139.835
7	MOLDAVIA	139.734
8	INDIA	128.903

La tabella che segue le risistema invece in base al tasso di detenzione in Italia. Nella seconda colonna vi è infatti il tasso di detenzione ovvero il numero di detenuti di un Paese straniero ogni 100 mila persone di quella nazionalità che risiedono in Italia. Ovviamente tiene conto solo delle persone regolarmente censite. Per la comunità rumena il dato è maggiormente attendibile essendo essa parte dell'Unione Europea. Non lo è invece per le comunità provenienti dal Maghreb.

Tabella 3. Tasso di detenzione comunità straniere

1	MAROCCO	704
2	ALBANIA	518
3	ROMANIA	309
4	MOLDAVIA	127



Antigone Onlus

5	INDIA	110
6	CINA	104
7	UCRAINA	88
8	FILIPPINE	35

La composizione sociale della popolazione detenuta straniera

Non vi sono dati istituzionali significativi che aiutano a definire con precisione l'identikit sociale della persona straniera detenuta. In particolare l'elemento che più sconcerta è il trattare la comunità straniera come se fosse un unico grande contenitore demografico e sociale indifferenziato. La comprensione, ai fini preventivi e diagnostici, di un fenomeno sociale e criminale richiede invece informazioni puntuali, estremamente dettagliate. Sapere in modo generico che poco meno della metà dei detenuti è celibe o nubile non è un dato di grande utilità se non si conosce l'età delle persone celibi o nubili o la loro nazionalità o religione. Essere celibe a 50 o a 30 anni non è la stessa cosa. A seconda se ci ritroviamo nel primo o nel secondo caso possiamo dedurre storie di vita e progetti migratori tra loro non paragonabili. Nelle statistiche ufficiali non vi è inoltre alcun riferimento all'eventuale richiesta di asilo politico. I dati al 30 giugno 2014 evidenziano comunque che la popolazione detenuta straniera è in maggioranza costituita da persone con legami non definiti. La quota di persone il cui stato non è però rilevato è molto alto, ovvero quasi 4 mila.

Tabella 4. Legami familiari

Celibi o nubili	Coniugati	Vedovi	Divorziati	Separati	Conviventi
9.195	4.650	94	354	380	1.041

Più cresce l'età dei detenuti nella loro globalità (italiani compresi) meno sono in percentuale gli stranieri.



Antigone Onlus

Tabella 5. L'età

Percentuale detenuti stranieri rispetto agli italiani divisi per fasce di età	18 – 20 anni	21 – 24 anni	25 – 29 anni	30 – 34 anni	35 – 39 anni	40 – 44 anni	45 – 49 anni	50- 59 anni	60 –69 anni	70 e oltre
	58%	51%	54%	46%	36%	28%	22%	13%	6%	2%

Il numero degli stranieri con un livello di educazione medio o addirittura alto – laureati e diplomati – è in percentuale corrispondente a quella degli italiani. In generale (vale dunque per tutti) i livelli di alfabetizzazione sono molto bassi e ricordano un'Italia di altri tempi. Si pensi ai 300 stranieri e ai 357 italiani del tutto analfabeti. Altissimo è il numero delle persone il cui titolo di studio non è rilevato. In effetti anche i dati sul livello di educazione sono molto approssimati: non vi è distinzione per nazionalità, per tipo di laurea conseguita, per legame con una precedente significativa esperienza professionale.

Tabella 6. I titoli di studio

	Laureati	Diplomati licenza superiore	Diplomati licenza inferiore	Con licenza di scuola elementare	Analfabeti	Non rilevati
Numero detenuti stranieri	144	809	4.083	983	300	11.910

Al 30 giugno 2014 sono complessivamente 37.822 le persone che fruiscono di una misura alternativa alla detenzione così ripartiti: 18.128 in affidamento in prova al servizio sociale, 1.228 in semilibertà, 18.466 in detenzione domiciliare. Rispetto al totale, ben 31.271 sono gli italiani. Gli stranieri sono dunque il 17,3% del totale delle persone in misura alternativa. Lo scarto negativo è evidente rispetto a chi invece è detenuto in carcere. Ben 14 punti percentuale in meno. Gli stranieri fruiscono meno delle opportunità di reintegrazione sociale rispetto agli italiani, eppure sono più giovani, commettono delitti meno gravi ed espiano pene meno



lunghe. I motivi possono essere riassunti in tre grandi sottoinsiemi: minore fiducia nei loro confronti da parte della magistratura di sorveglianza, minore fiducia da parte dei servizi sociali, minori risorse economiche e legali a disposizione. I marocchini che costituiscono il 5,5% della popolazione detenuta sono il 3,4% delle persone in misura alternativa. Gli albanesi passano dall'essere il 4,4% della popolazione detenuta al 3,2% di quella in esecuzione penale esterna. Lo scarto maggiore è dei rumeni che scendono dal 5,3% al 2,4%.

Tabella 7. Stranieri in esecuzione penale esterna

NAZIONE	Donne	Uomini	Totale	Percentuale sul totale delle misure
1 MAROCCO	44	1235	1.279	3,4%
2 ALBANIA	35	1.157	1.192	3,2%
3 ROMANIA	149	743	892	2,4%
4 NIGERIA	92	285	377	1,0%
5 TUNISIA	11	363	374	1,0%
6 SENEGAL	1	225	226	0,6%
7 PERU	19	114	133	0,4%
8 REP. DOMINICANA	34	96	130	0,3%
9 CINA	17	89	106	0,3%
10 ECUADOR	15	88	103	0,3%
11 EGITTO		83	83	0,2%



Antigone Onlus

12 MOLDAVIA	11	66	77	0,2%
13 BRASILE	10	61	71	0,2%
14 GERMANIA	3	68	71	0,2%
15 ALGERIA		61	61	0,2%
16 COLOMBIA	14	48	62	0,2%
17 MACEDONIA	4	58	62	0,2%
18 POLONIA	18	39	57	0,2%
19 FRANCIA	5	47	52	0,1%
20 SERBIA	16	33	49	0,1%
21 SVIZZERA	2	45	47	0,1%
22 PAKISTAN		46	46	0,1%
23 UCRAINA	8	32	40	0,1%
24 FILIPPINE	10	26	36	0,1%
25 GHANA	6	28	34	0,1%

La parola chiave come detto è 'fiducia'. Da essa dipende l'accesso alle misure alternative alla detenzione. E' possibile, seppur empiricamente, misurare il tasso di fiducia socio-giudiziario nei confronti delle varie comunità straniere. Esso è misurato calcolando il rapporto tra il totale delle persone in esecuzione penale e quelle che invece sono in misura alternativa. La scala è ovviamente artificiale. Non si tiene conto in questa sorta di classifica della fiducia di quelle comunità troppo poco rappresentate nel nostro sistema penitenziario essendo il dato non significativo. Come si può vedere i tedeschi riscuotono più fiducia dal sistema della giustizia penale finanche rispetto agli italiani. Si riproduce così un meccanismo che è lo stesso di quello dei mercati. Sorprende come alcune nazionalità africane, asiatiche, caraibiche o sudamericane



Antigone Onlus

siano posizionate addirittura sopra rispetto alla Francia, paese facente parte dell'area ricca della Ue. La comunità dominicana è composta principalmente da donne e ciò le assicura un tasso di fiducia quasi uguale a quello degli italiani e poco al di sotto di quello della comunità senegalese. Dei filippini e dei peruviani i giudici si fidano al pari delle famiglie che li preferiscono nel lavoro domestico di cura. Come si vede il tasso di sfiducia maggiore è nei confronti di tunisini, ucraini, rumeni, marocchini e cinesi. Si tratta di comunità prevalentemente maschili. Il tasso di fiducia penitenziario serve comunque a meglio capire quanto il sistema delle pene sia selettivo e quanto riproponga meccanismi discriminatori già presenti nella società libera.

Tabella 8. Tasso di fiducia

NAZIONALITA'	NUMERO DETENUTI	NUMERO PERSONE IN MISURA ALTERNATIVA	TASSO DI FIDUCIA
GERMANIA	63	71	52,9 %
ITALIA	36.991	31.271	45,8%
SENEGAL	290	226	43,7%
REP. DOMINICANA	173	130	42,9%
FILIPPINE	50	36	41,8%
PERU'	191	133	41%
FRANCIA	84	52	38,2%
NIGERIA	697	377	35,1%
ECUADOR	194	103	34,6%
ALBANIA	2408	1192	33,1%
POLONIA	126	57	31,1%
CINA	244	106	30,2%



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: segreteria@associazioneantigone.it

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

www.associazioneantigone.it

MAROCCO	3004	1279	29,8%
ROMANIA	2885	892	23,6%
UCRAINA	169	40	19,1%
TUNISIA	1970	374	15,9%

Significativo è il dato sul tasso di fiducia legato alla condizione di genere. Le donne hanno in generale un tasso di fiducia doppio rispetto a quello degli uomini. Ciò vale a maggior misura nel caso di persone straniere. D'altronde hanno anche un tasso di detenzione decine di volte più basso.

Tabella 9. La fiducia e il genere

	NUMERO DETENUTI/E	NUMERO PERSONE IN MISURA ALTERNATIVA	TASSO DI FIDUCIA
DONNE	867	664	43,3%
UOMINI	16556	5887	26,2%

La composizione criminale della popolazione detenuta straniera

I dati sulla posizione giuridica, sul titolo di reato commesso, sull'entità della pena da scontare aiutano a meglio definire l'identikit socio-criminale del detenuto straniero. Il 34% del totale dei detenuti stranieri è in attesa di primo giudizio o comunque non è condannato in via definitiva. Lo scarto è di circa 5 punti rispetto ai detenuti italiani il cui 29,5% è composto da detenuti non ancora condannati con sentenza passata in giudicato. Il gap tra italiani e stranieri si spiega con il minore accesso alla tutela legale qualificata da parte di questi ultimi.

Tabella 10. La posizione giuridica degli stranieri

Detenuti stranieri distinti per posizione giuridica.					
In attesa	Condannati non definitivi	Condannati	Internati	Con	Totale



Antigone Onlus

di primo giudizio	Appellanti	Ricorrenti	Con più posizioni giuridiche (*)	Totale condannati non definitivi	definitivi		posizione non definita (**)	
3.246	1.447	1.068	169	2.684	11.331	145	17	17.423

Dei 6.886 detenuti che hanno un'imputazione per associazione a delinquere di stampo mafioso solo 111 sono stranieri pari all'1,6% del totale. Dei 22.974 delitti contro la persona (omicidi, lesioni, violenze sessuali) 6.963 sono commessi da stranieri pari al 30,3% del totale. Man mano che i delitti perdono di offensività penale aumenta la rappresentazione percentuale dei detenuti stranieri. Come si vede dalla tabella che segue sono le leggi sulla droga, sulla prostituzione e sull'immigrazione a produrre una sovra-rappresentazione degli stranieri nelle carceri italiane. 9.277 sono le imputazioni di reato per questi tre motivi su un totale di 34.957 reati commessi dagli stranieri detenuti nelle carceri italiane. La percentuale è del 26,5%.

Tabella 11. I reati degli stranieri

Detenuti presenti per tipologia di reato.			
Tipologia di reato	Percentuale italiani	Percentuale stranieri	Totale numero reati
Associazione di stampo mafioso (416bis)	98,4%	1,6%	6.886
Economia pubblica	97,3%	2,7%	697
Legge armi	91,1%	8,9%	10.396
Contro la famiglia	75,4%	24,6%	2.058
Contro la personalità dello stato	74,7%	25,3%	126
Contro il patrimonio	72,3%	27,7%	32.427



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: segreteria@associazioneantigone.it

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

www.associazioneantigone.it

Ordine pubblico	71,1%	29,9%	3.250
Contro la persona	69,7%	30,3%	22.974
Contro la pubblica amministrazione	63,1%	36,9%	7.571
Fede pubblica	63,1%	36,9%	4.391
Legge droga	62,9%	37,1%	21.314
Prostituzione	22,6%	77,4%	936
Legge immigrazione	8,5%	91,5%	1.220

Lo sguardo rivolto alle pene inflitte ugualmente segnala come man mano che la pena si allunga (segno della gravità del reato) diminuisce la percentuale degli stranieri. Un calo progressivo evidente a prima vista e che non prevede inversioni. Si passa dal 50,4% degli stranieri rispetto al totale dei detenuti condannati a meno di un anno al 5,5% rispetto al totale dei condannati all'ergastolo. Basterebbe questo dato per spiegare come la presenza degli stranieri nelle carceri sia legata a un sistema penale selettivo che si è maggiormente concentrato nel tempo contro la micro-devianza di strada.

Tabella 12. Le pene inflitte agli stranieri

Detenuti condannati per pena inflitta.								
	Condanne da 0 a 1anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20anni	oltre 20 anni	ergastolo
Numero totale detenuti italiani e stranieri	2.125	2.898	4.008	7.701	10.551	5.890	2.149	1.604



Percentuale detenuti stranieri	50,4%	47,6%	45,5%	37%	26,8%	21,7%	12,2%	5,5%
--------------------------------	--------------	-------	-------	-----	-------	-------	-------	-------------

Il dato sulla pena residua da scontare segna come gli stranieri sono quelli in proporzione più vicini alla fine del periodo di carcerazione.

Tabella 13. La pena residua da scontare degli stranieri

Detenuti condannati per pena residua da scontare.								
	da 0 a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo
Numero totale detenuti italiani e stranieri	8.801	7.078	5.262	6.193	5.211	2.304	473	1.604
Percentuale detenuti stranieri	44,3%	38,3%	32,1%	31,1%	22%	18%	14,3%	5,5%

L'insieme dei dati sociali e criminali relativi alla popolazione detenuta immigrata segna in modo inequivoco quanto il sistema della giustizia penale è messo a disposizione di un'idea fortemente selettiva su base etnica e sociale delle opportunità di integrazione.

Le religioni

Secondo una rilevazione effettuata il 15 gennaio 2015 le confessioni religiose più osservate dagli stranieri sono quella islamica e cattolica



Tabella 14. Le confessioni religiose di stranieri e italiani

Confessione religiosa	Numero stranieri	Numero italiani	Totale
Islamica	5693	93	5786
Cattolica	2663	28131	30794
Ortodossa	2246	44	2290
Atei	300	278	578
Cristiani evangelici	114	94	208
Hindu	69	1	70
Buddista	36	41	77
Ebraica	33	16	49
Testimoni di Geova	10	15	25
Anglicana	4	9	13

I dati non corrispondono fino in fondo a quelli reali visto che di 5.513 stranieri (e 7.437 italiani) l'appartenenza religiosa non è stata rilevata.

Secondo quanto dichiarato dalla stessa amministrazione penitenziaria sarebbero 14 i detenuti accusati o condannati per terrorismo internazionale.

Possono accedere nel carcere i ministri di culto delle religioni firmatarie di intese o che siano espressamente autorizzati dal Prefetto. Il Cappellano cattolico per previsione concordataria è retribuito dallo Stato.

3. Lo statuto dei diritti dei detenuti stranieri in Italia

L'elenco che segue va a comporre uno statuto di diritti dei detenuti migranti in Italia. Contiene proposte di cambiamento legislativo e regolamentare, alcune delle quali hanno una valenza generale ma un impatto maggiore sulla detenzione straniera. L'elenco evidenzia l'incompletezza della legislazione interna ancora troppo centrata sull'idea di un detenuto tipo che è italiano.

1. Eliminare tutte le forme di espulsione giudiziaria o amministrativa automatica a fine pena per il detenuto straniero.
2. Cancellare dall'ordinamento giuridico l'espulsione quale misura di sicurezza.



3. Inserire nel codice di procedura penale una norma che preveda il divieto di trasferimento della persona da noi detenuta verso paesi dove vi sia il rischio di sottoposizione a tortura o a trattamenti inumani o degradanti. I giudici devono tenere conto delle sentenze degli organismi di giustizia sovra-nazionali, dei rapporti delle organizzazioni internazionali inter-governative e delle segnalazioni delle organizzazioni non governative.
4. Inserire nel sistema procedurale italiano il principio del *favor rei*, secondo il quale nessuno deve essere soggetto in Italia a una sanzione o una misura alternativa più afflittiva rispetto a quella del Paese di provenienza.
5. Inserire nell'ordinamento penitenziario una norma dedicata interamente ai detenuti stranieri recependo i contenuti della Raccomandazione del 2012 del Consiglio d'Europa.
6. Estendere con apposita legge alle camere di sicurezza le regole sulla disciplina di vita interna alle carceri quanto meno nella parte relativa alla salute, all'igiene, ai pasti, agli spazi, alle visite, ai rapporti con i difensori con una clausola finale che affermi come mai quella detenzione, seppur breve, debba avvenire comprimendo o calpestando la dignità umana.
7. Assumere con concorso pubblico interpreti e traduttori dalle varie lingue in numero sufficiente affinché possano operare in ogni istituto penitenziario.
8. Inserire la lingua inglese fra le materie d'esame per l'accesso ai vari ruoli della carriera penitenziaria e del servizio medico.
9. Prevedere che l'insegnamento della legislazione interna e internazionale sugli stranieri in vigore, compresa la raccomandazione europea del 2012, e delle lingue più parlate dai detenuti facciano parte dei programmi di aggiornamento professionale e formazione continua.
10. Redigere un piano annuale che tenga conto dei bisogni formativi di chi è impegnato professionalmente con la popolazione detenuta straniera.
11. Inserire nell'ordinamento una norma che riprenda quanto affermato all'articolo 4 delle Regole Penitenziarie Europee ovvero che la mancanza di risorse non può mai essere causa di giustificazione per la violazione dei diritti umani delle persone detenute, nazionali o straniere.
12. Codificare nuove pene e misure alternative di tipo non detentivo, quali ad esempio quelle consistenti in attività socialmente utili da svolgersi nel fine settimana in modo da non interrompere le normali attività di lavoro o studio.



13. Organizzare nelle case di reclusione corsi di educazione inter-culturale diretti alla conoscenza delle culture nazionali, religiose, etniche più rappresentate all'interno del carcere.
14. Inserire nel regolamento di esecuzione dell'ordinamento penitenziario una norma che espliciti come in materia di vestiario ed igiene vanno rispettate le identità culturali e religiose.
15. Prevedere la possibilità di acquisto di cibi etnici al supermercato (sopravvitto) interno al carcere.
16. Prevedere che in ogni reparto vi sia a disposizione di detenuti e personale un vocabolario (cartaceo o informatico) per ciascuna delle lingue più parlate dalla popolazione reclusa.
17. Prevedere nei procedimenti disciplinari l'obbligo della difesa legale per tutti e dell'interprete per lo straniero che ne abbia bisogno.
18. Assicurare una o più telefonate immediatamente dopo l'avvenuta incarcerazione.
19. Liberalizzare la corrispondenza telefonica nel caso di persone non sottoposte a censura da parte della magistratura.
20. Prevedere il cumulo di ore di colloquio anche oltre i limiti mensili nel caso di parenti che arrivano da Paesi lontani.
21. Prevedere tempi rapidi per la concessione del visto utile a entrare in Italia e fare visita al proprio parente detenuto.
22. Consentire l'uso di internet, della comunicazione via skype e via mail per tutti coloro che non hanno censura nella corrispondenza epistolare.
23. Prevedere l'obbligo di realizzazione di corsi di preparazione al rilascio in prossimità della fine della pena con un'attenzione specifica ai bisogni sociali degli stranieri.
24. Nel caso di profughi, richiedenti asilo, apolidi deve essere sempre consentito l'ingresso in carcere di personale dell'Acnur.
25. Istituire un registro dove conservare traccia di ogni contatto (o rinuncia) del detenuto con le autorità consolari.
26. Prevedere la stipulazione di accordi tra Stati diretti al riconoscimento nello Stato di origine dei contributi previdenziali versati nel Paese dove il lavoratore detenuto straniero è stato recluso.
27. Organizzare attività ricreative, sportive e culturali che facciano parte di altre tradizioni e contesti.



Antigone Onlus

28. Organizzare un servizio bibliotecario che disponga di materiali multimediali e libri in più lingue tenendo conto dei bisogni culturali e religiosi dei detenuti stranieri.
29. Prevedere l'assunzione di etno-psichiatri e medici esperti in malattie dell'immigrazione.
30. Introdurre norme cogenti che impongano la sicurezza dinamica ovvero una organizzazione del controllo interno al carcere fondata rigorosamente sulla conoscenza individuale del detenuto.
31. Istituire un ufficio nazionale che si occupi di donne detenute con uno sguardo speciale rivolto alle straniere.
32. Codificare il divieto di dare informazioni di tipo penitenziario e medico alle autorità del Paese dove il detenuto straniero è stato trasferito senza il suo consenso.
33. Istituire una cartella individuale biografica informatica che contenga tutte le informazioni sulla vita penitenziaria condotta dallo straniero e sui bisogni relazionali nonché socio-sanitari.



Antigone Onlus